

Dimensione immagine:
[francobollo media grande tiff](#)

La Stampa (Ed. Torino) del 23/04 pag. 88

LA STORIA



**QUEI FAGIOLINI
DEL BURKINA
CHE SALVANO
I BAMBINI**

SANDRO CAPPELLETTO

Il vodù di Valter è davvero potente», dicono adesso i contadini di questa cittadina di nemmeno ventimila abitanti, cento chilometri a Nord di Ouagadougou, la capitale. Burkina Faso: casella numero 174 nella «graduatoria dello sviluppo umano» compilata dalle Nazioni Unite; più poveri, nel mondo, sono soltanto il Mali, la Sierra Leone, il Niger. In Burkina, l'aspettativa di vita è di quarantadue anni, l'età media di diciassette.

Cinque anni fa, era difficile trovare un solo capofamiglia pronto a scommettere una lira su questo progetto. Ma adesso, la televisione ha trasmesso le immagini, le strette di mano, i sorrisi, i giornali hanno scritto di «uno storico accordo, modello di cooperazione internazionale». E per mettere la firma all'intesa sono arrivati il delegato dell'Unione Europea, il direttore della Cooperazione Italiana, i dirigenti del ministero dell'Agricoltura di altri sette Stati africani: Costa d'Avorio, Ghana, Liberia, Mali, Senegal, Sierra Leone e Togo.

«Se vuoi salvare dalla fame e dalle malattie i bambini, devi migliorare la vita degli adulti», dice Valter Ulivieri. «Abbiamo tentato di fare questo. Per ora, sembra sia andata bene».

Parla a te, e pensa a Matteo, suo figlio. Non c'è più, ha deciso di andarsene a diciassette anni, sconvolto, nella sua sensibilità di adolescente, dalle ingiustizie del mondo, che giudicava intollerabili, irrimediabili. Da allora, la vita di suo padre è dedicata a dimostrarli il contrario. E il terreno di questa sfida, di questo dialogo d'amore che continua, diventa l'Africa.

Ulivieri, un ex dirigente della Coop Tirreno, scopre il Burkina grazie al Movimento Shalom, una Onlus italiana attiva dal 1974. E decide di mettere le proprie competenze al servizio di una cooperativa di agricoltori burkinabé che sta languendo.

Ci sono 140 ettari da coltivare, ma il raccolto è scarso, i costi logistici troppo alti per rendere i prodotti competitivi. I primi ad aver avviato l'attività, degli imprenditori tedeschi, se ne erano andati da tempo; subentrano poi dei commercianti francesi, ma anche questa esperienza si sta avviando al fallimento: un altro, l'ennesimo, come troppe volte accade ai progetti della cooperazione internazionale. Ambiziosi, ampiamente assistiti, però incapaci di creare una economia credibile, duratura con le esigenze della popolazione locale.

L'Africa è un cimitero di progetti falliti, mentre prosperano colossali meccanismi di corruzione: l'80% delle somme stanziare dagli aiuti internazionali non arriva mai a destinazione. Si ferma prima, o in partenza o in arrivo. E gli appelli di Bob Geldof non bastano per guarire questa piaga.

Con gli **agronomi** di Shalom, Ulivieri studia un progetto di fattibilità e lo mette in atto, ottenendo anzitutto la collaborazione dei contadini di Kongoussi. Si inizia a coltivare fagiolini e oggi, cinque anni dopo, il progetto ha ormai dimostrato di potersi autofinanziare; dà lavoro a

ottomila contadini di 24 villaggi, ha superato le diffidenze e le resistenze di tutti. Lo hanno accusato di neo-colonialismo, di sfruttamento dei lavoratori africani, di concorrenza sleale, perfino di contribuire ad aumentare l'inquinamento, a causa dei voli cargo che partono dall'aeroporto di Ouagadougou per atterrare a Pisa.

«I fagiolini arrivano nei nostri supermercati in contro stagione, quando da noi questo prodotto non c'è. A

un prezzo che non strozza il produttore africano, non danneggia il nostro, non punisce il cliente, e consente alla cooperativa del Burkina un margine per altri investimenti. Siamo arrivati a 500 tonnellate all'anno, per un valore di 900 mila euro».

Tanti o pochi? Quelli che bastano per costruire un concreto successo, sostenuto dall'Unione Europea, dalla direzione della Cooperazione del nostro ministero degli Esteri, dalla Regione Toscana, dall'Unido, un organismo delle Nazioni Unite: «L'esperienza dei fagiolini di Kongoussi ha provato la possibilità di

unire la lotta alla povertà nelle aree rurali africane con la creazione di un meccanismo economico virtuoso e sostenibile», è scritto nell'accordo firmato a Ouagadougou i giorni scorsi. I sette Paesi che confinano con il Burkina lo hanno fatto proprio. In un continente che negli ultimi anni ha venduto, alla Cina, all'India, all'Arabia Saudita, ad altri Paesi arabi, centinaia di migliaia dei propri ettari più fertili in cambio di quattrini da spendere chissà come, questa vicenda va nella direzione opposta.

Quando racconta, Valter parla a bassa voce, con mitezza, con pудо-

re, come scusandosi di rubare il tempo del suo interlocutore.

Però il suo vodù - la sua anima, diremmo noi - ha una persuasione incrollabile: «Credo nella resurrezione della speranza».

L'autore

SANDRO CAPPELLETTO, NATO A VENEZIA, VIVE A ROMA: HA CONOSCIUTO **WALTER ULIVIERI** DURANTE ISUOI VIAGGI AFRICANI. SCRITTORE E STORICO DELLA MUSICA, SCRIVE PER **LA STAMPA** DAL 1987. È DIRETTORE ARTISTICO DELL'**ACADEMIA FILARMONICA ROMANA**

**NASCE UNA NUOVA FABBRICA.
E APPARTIENE A TUTTI NOI.**



FABBRICA ITALIA

PER COSTRUIRE PIÙ VEICOLI FIAT IN ITALIA E PORTARE PIÙ ITALIA NEL MONDO NASCE FABBRICA ITALIA, il più straordinario piano industriale

che il nostro Paese abbia mai avuto. Nei prossimi cinque anni la produzione di auto e veicoli commerciali in Italia passerà da 800 mila a 1 milione e 650 mila unità all'anno. Più del doppio. Il Gruppo impegnerà quasi il 70% degli investimenti mondiali negli stabilimenti italiani. Non è tutto: il piano prevede che la quota di veicoli prodotti in Italia e destinati ai mercati esteri salga dal 44% al 65%. In altri termini, ci sarà più Italia nel mondo. Fabbrica Italia è pronta a partire, ma ha bisogno che ognuno di noi e ognuno di voi ci creda fino in fondo, con il coraggio e il cuore che noi italiani abbiamo. Fabbrica Italia non è solo il piano industriale di Fiat: è il modo migliore per dimostrare l'impegno che da sempre ci lega al nostro Paese, un impegno fatto di stima, di rispetto e di libertà.

John Elkann

Sergio Marchionne



MERCANTILE, LA GAZZETTA DEL LUNEDÌ, L'INFORMAZIONE IL DOMANI, PREZZI ESTERI, AUSTRIA, FRANCIA, MONACO, ...

PREZZI ANDRA, NELLE AREE DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE. € 1 CON LA VOCE DI MANTOVA, PRIMO PIANO ...